

PARAÍSO PRODUCTION, POMME HURLANTE FILMS ET HELLISH COPRODUCCIONES PRÉSENTENT

NIELS SCHNEIDER AGATHE BONITZER MATHIEU AMALRIC TATIANA VERSTRAETEN ANDY GILLET

Il était une fois en l'an 2000...

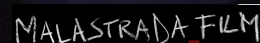
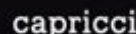
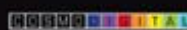
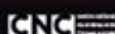
Belle Dormant



UN CONTE DE
ADO ARRIETTA

AVEC LA PARTICIPATION DE **SERGE BOZON ET INGRID CAVEN**

AVEC NIELS SCHNEIDER, AGATHE BONITZER, MATHIEU AMALRIC, INGRID CAVEN, SERGE BOZON, TATIANA VERSTRAETEN, ANDY GILLET, NATHALIE TRAFFORD - SCÉNARIO ET RÉALISÉ PAR ADO ARRIETTA - MONTAGE THOMAS FAVEL - ENCADRAGE ET EFFETS SPÉCIAUX YANNICK WEIMANN
MONTAGE ADO ARRIETTA - SON MATHIEU DISCAMPS, ALEXANDRE HECKER ET CHRISTOPHE VINGTRINER - MUSIQUE ERWAN LE FLOCH - COSTUMES JUSTINE PEARCE - BAGUETTES MAGIQUES CHUS BURES - MUSIQUE BÉNÉDICTIN ESCOFFIERO ET ROMAN MARTIN
ASSISTANT À LA MISE EN SCÈNE CÉDRIC DOSNE - SCÉNARIO ANNICK REPERT - DIRECTEUR DE PRODUCTION BÉNÉDICTIN ESCOFFIERO - DIRECTEUR DE COPRODUCTION CAMILLE GENAUD - PRODUCTRICE NATHALIE TRAFFORD ET EVA CHILON - AVEC LA PARTICIPATION DU CENTRE NATIONAL DU CINÉMA
ET DE L'IMAGE ANIMÉE ET LE SOUTIEN DE LA RÉGION BRETAGNE ET DE MADAME AGNÈS BORDAGE - EN COPRODUCTION AVEC TSF ET COSMODOGMA, DISTRIBUÉ PAR CAPRICCI





MALASTRADA FILM

al cinema da Dicembre 2017

BELLE DORMANT

di Ado Arrietta

Sinossi

Nel regno di Letonia, il giovane principe Egon passa le sue notti a suonare la batteria. Di giorno ha un pensiero fisso: penetrare alla Kentz per ritrovare la bella addormentata e rompere l'incantesimo. Ma suo padre, il Re, che non crede alle fiabe, è totalmente contrario. Sarà Maggie Jerkins, archeologa dell'Unesco, che gli darà la chiave.



"Ho sempre immaginato il castello della Bella addormentata nel mezzo di una giungla, non di un bosco. Il titolo del racconto sarebbe potuto essere La bella nella giungla addormentata. L'idea di una giungla nel centro di Letonia è più esotica dell'idea di un bosco. Il contrasto tra i suoni della giungla e il paesaggio di un paese europeo è poetico. Egon deve attraversare una giungla sonora, con tutti i suoni e i pericoli che le sono propri, prima di arrivare al castello della Bella addormentata.

Ho lavorato a partire dalla versione di C. S. Evans scritta nel 1920, e illustrata da

Arthur Rackham, che mi ha invogliato a fare il film. Questa versione è più lunga e descrittiva di quella di Perrault e dei Grimm. Il racconto è scritto in un modo tale che ho avuto l'impressione di leggere una sceneggiatura. Le illustrazioni di Rackham mi hanno suggerito questa idea della giungla, e il gioco sulla temporalità. Ho sempre creduto nell'esistenza delle fate... I miei film sono tutti un po' fatati. La prima fata appare in Les intrigues de Sylvia Couski, era la prima volta che giravo a colori. I miei film in bianco e nero sono piuttosto associati agli angeli".

A. Arrietta

GLI INTRIGHI DI A. A.

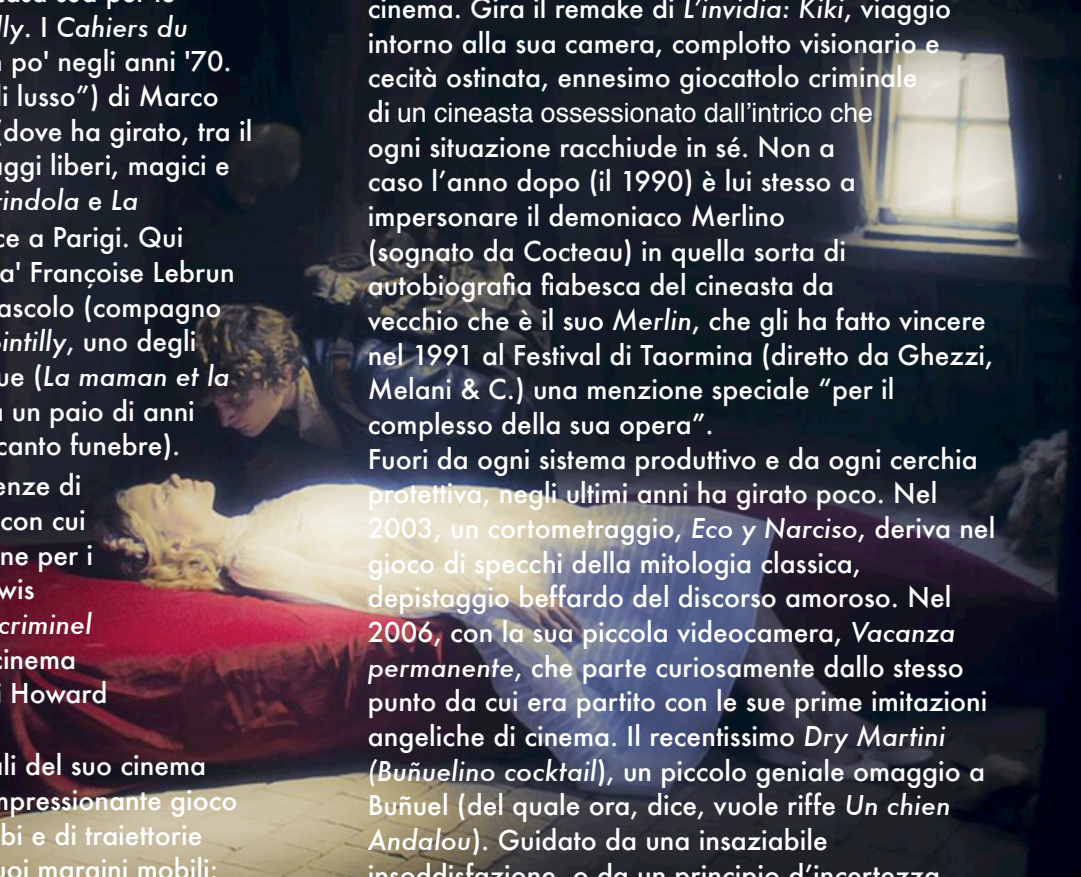
Adolfo Arrieta. O Udolfo, Ado, Adelpho, Alfio, Elpho... O più semplicemente A.. Il suo nome (il primo, poiché ce n'è anche un secondo, Gonzalez, che ora c'è, a volte si appunta, spesso scompare, a complicare ulteriormente la fuga onomastica) è una variazione perpetua, come il suo cinema, popolato di intrighi, di angeli e crimini invisibili, specchi magici, raddoppi e inversioni di sensi e direzioni, un cinema che si fa girare la testa, a suo modo francescano.

Cineasta apolide e underground, ha attraversato il cinema come un angelo, per brevi apparizioni (tredici film in cinquant'anni), come un viandante ebbro. Di lui si sa poco. Marguerite Duras ne ha scritto dopo averlo ospitato in casa sua per le riprese di *Le Chateau de Pointilly*. I *Cahiers du cinéma* lo hanno seguito per un po' negli anni '70. Era uno degli amici (i "poveri di lusso") di Marco Melani. Nel 1968, da Madrid (dove ha girato, tra il 1965 e il 1966, due cortometraggi liberi, magici e sgangherati, *El crimen de la pirindola* e *La imitacion del angel*) si trasferisce a Parigi. Qui conosce Jean Eustache, gli 'rubava' Françoise Lebrun per girare, insieme a Dionys Mascolo (compagno della Duras), *Le Chateau de Pointilly*, uno degli ultimi capolavori Nouvelle Vague (*La maman et la putain*, che Eustache realizzerà un paio di anni dopo, ne è in qualche modo il canto funebre).

Gira per Eustache alcune sequenze di *Numero zéro*; Jacques Rivette, con cui condivide una spietata ossessione per i complotti e le girandole alla Lewis Carroll, si innamora di *Le jouet criminel* (del 1969), lo porta spesso al cinema e gli fa 'scoprire' *The Outlaw* di Howard Hughes.

La costellazione di corpi attoriali del suo cinema durante gli anni parigini è un impressionante gioco di intrecci, di passaggi, di scambi e di traiettorie con la Nouvelle Vague, con i suoi margini mobili: Michèle Moretti che transita dai set di *L'amour fou* e *Out One* di Rivette a *Le jouet criminel* e *Les intrigues de Sylvia Couski* (del 1974); Sylvain Godet che in tutta la sua vita appare solo in due film, *Made in Usa* di Godard e *Le jouet criminel* di Arrieta; Florence Delay, ombrata dolce e inquieta in *Le jouet criminel*, era l'indimenticabile Giovanna d'Arco di Bresson, Howard Vernon, protagonista di *Les intrigues de Sylvia Couski*, è stato (oltre che interprete di almeno una ventina di film di Jesus Franco, e tra gli altri, di due film di Jean-Pierre Melville e del *Mabuse* di Fritz Lang) il Professor Nosferatu in *Alphaville* di Godard e Ermocrate e Manes in *La morte di Empedocle* e *Peccato Nero* di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet; Caroline Loeb (quella che cantava *C'est la ovate*), protagonista di *Flammes* nel 1978, esordì come attrice con Eustache; Eloise Bennet, che dopo il suo esordio da

bambina in *Flammes* torna dodici anni più tardi davanti a una macchina da presa con Eric Rohmer, per un film televisivo e per *Racconto di primavera*; Anne Wiazemsky la ritroviamo a metà anni Ottanta protagonista di *Grenouilles*. Corpi alla deriva del cinema. Fili di una matassa talmente imbrigliata da rendere difficile, se non impossibile, coglierne il capo e la coda. Sovrimpressioni (o ulteriori intrighi?). La storia di Arrieta è anche la storia di tutti questi nomi, il loro intrico (ma i nomi, come lui stesso ci dimostra, non contano, si scambiano e si annullano, al limite si appuntano, sono il frutto di un complotto del linguaggio da cui dovremmo riuscire a smarcarci continuamente per non essere condannati a esserne l'eco o il riflesso vuoto). Quando a metà anni Ottanta torna a vivere a Madrid, è da Rossellini che fa ripartire il suo cinema. Gira il remake di *L'invidia: Kiki*, viaggio intorno alla sua camera, complotto visionario e cecità ostinata, ennesimo giocattolo criminale di un cineasta ossessionato dall'intrigo che ogni situazione racchiude in sé. Non a caso l'anno dopo (il 1990) è lui stesso a impersonare il demoniaco Merlino (sognato da Cocteau) in quella sorta di autobiografia fiabesca del cineasta da vecchio che è il suo *Merlin*, che gli ha fatto vincere nel 1991 al Festival di Taormina (diretto da Ghezzi, Melani & C.) una menzione speciale "per il complesso della sua opera". Fuori da ogni sistema produttivo e da ogni cerchia protettiva, negli ultimi anni ha girato poco. Nel 2003, un cortometraggio, *Eco y Narciso*, deriva nel gioco di specchi della mitologia classica, depistaggio beffardo del discorso amoroso. Nel 2006, con la sua piccola videocamera, *Vacanza permanente*, che parte curiosamente dallo stesso punto da cui era partito con le sue prime imitazioni angeliche di cinema. Il recentissimo *Dry Martini (Buñuelino cocktail)*, un piccolo geniale omaggio a Buñuel (del quale ora, dice, vuole rifare *Un chien Andalou*). Guidato da una insaziabile insoddisfazione, o da un principio d'incertezza 'cosmico', e fedele al motto di Howard Hughes per cui i film non si fanno, si rifanno, ha rimesso mano a quasi tutti i suoi (Enrique Vila-Matas racconta che Arrieta, al tempo dei primi cortometraggi, 'tagliava o aggiungeva piani a film dopo ogni proiezione che organizzava') che infatti hanno durate mobili, mai coincidenti con quelle originali (lo sono tutte 'originali'). In questo senso la facilità del programma di montaggio elettronico con il computer portatile lo ha condannato una volta di più a questo costante rifacimento-disfacimento della sua opera tanto che, mentre scrivo queste note, sta rismontando per l'ennesima volta *Grenouilles*, dopo averlo appena fatto per tutti gli altri in vista della loro messa in onda televisiva a *Fuoriorario*. Se volessimo trovare una formula facile per definirlo è forse questa: Arrieta è un geniale impostore del cinema... [Donatello Fumarola](#)



IL REGISTA

Ado Arrieta

A. Arrieta è nato il 23 agosto del 1942 a Madrid. Si dedica alla pittura molto giovane, realizzando esposizioni a Madrid e a Mallorca. Inizia a girare in 8mm. Nel 1964 si procura una camera 16mm con cui tenta di fare due film, uno intitolato *El submarino*, l'altro *El sueño*, rimasti incompiuti. Ricicla alcune di queste immagini nel secondo dei film che porta a termine (continuando a ogni proiezione a cambiarne il montaggio), *La imitacion del angel*, nel '65-'66. Si trasferisce a Parigi. Ci resta per vent'anni continuando a far cinema. Per qualche anno, prima a Parigi, poi di ritorno a Madrid, riesce a farsi produrre qualcosa dalle televisioni. Scrive sceneggiature che non riesce a realizzare. Ha un progetto di film 'Vaticano'.



GLI ATTORI



Niels Schneider | Egon

Attore franco-canadese, nato a Parigi nel 1987. Ha recitato nei film di Xavier Dolan *J'ai tué ma mère* (2009) e *Les amours imaginaires* (2010).



Agathe Bonitzer | Gwendoline

Attrice francese nata nel 1989 a Parigi. Figlia di Pascal Bonitzer, critico regista e sceneggiatore, muove i suoi primi passi davanti alla camera a 8 anni in *Tre vite e una sola morte* (Raul Ruiz, 1996). Ha lavorato con Cristophe Honoré, Agnès Jaoui e Noémi Lvoski e Louis Garrel.



Mathieu Amalric | Gérard

Attore e regista francese nato a Neuilly-sur-seine nel 1965. Debutta al cinema come assistente regista e montatore per Romain Goupil e Joao Cesar Monteiro. è stato attore in film di Otar Iosseliani, Arnaud Desplechin, Steven Spielberg, David Cronenberg, Wes Anderson, Olivier Assayas, Raul Ruiz, Alain Resnais, Roman Polanski, Kiyoshi Kurosawa. Ha diretto sette film, tra cui *Tournée*, uscito in Italia nel 2011.

BELLE DORMANT

FRANCIA – 2016 – 82' COLORE – DCP – SUONO 5.1

Niels SCHNEIDER – Il principe Egon di Letonia
Agathe BONITZER – Gwendoline / Maggie Jerkins
Mathieu AMALRIC – Gérard Illinski, il precettore
Tatiana VERSTRAETEN – La principessa Rosemunde
Ingrid CAVEN – La fata cattiva
Serge BOZON – Il re di Ltonia
Andy GILLET – Il re di Kentz
Nathalie TRAFFORD – La regina Kentz

Regia e sceneggiatura – Ado ARRIETTA
Direttore della fotografia – Thomas FAVEL
Suono – Mathieu DESCAMPS
Costumi – Justine PEARCE
Trucco – Fanny FALLOURD
Scene – Erwan LE FLOC'H
Montaggio – Ado ARRIETTA
Montaggio del suono – Alexandre HECKER
Musiche – Benjamin ESDRAFFO, Ronan MARTIN
Missaggio – Christophe VINGTRINIER
Produzione – Paraiso Productions, Pomme Hurlante Films et Hellish Producciones
Produttore delegato – Nathalie TRAFFORD
Coprodotto francese – Eva CHILLÓN
Distribuzione italiana – Zomia, Malastrada

CONTATTI E VENDITE

ZOMIA
zomiamail@gmail.com
www.zomia.it
www.facebook.com/ZomiaFilm/